

Provocazioni degli « autonomi » ieri a San Lorenzo

# Dopo l'assemblea all'ateneo assaltano la sezione del PCI

Tensione nel quartiere - Durante un corteo interno rubate a Lettere una macchina per scrivere e due calcolatori - Oggi assemblea del « movimento »

Assalto squadristico, ieri mattina, contro la sezione del PCI di San Lorenzo. Un gruppo di « autonomi », provenienti dall'Università, ha preso a bastonare i vetri della bacheca dove era affissa « l'Unità » e ha lanciato sassi contro la saracinesca e le vetrine laterali. I danni, fortunatamente, sono stati lievi, ma grave è stato il clima di tensione che si è instaurato nel quartiere per tutta la giornata.

### Marcia della pace a Rieti in ricordo dei partigiani trucidati dai nazisti

Con una marcia della pace, organizzata dall'amministrazione comunale, Rieti ha ricordato ieri i quindici partigiani trucidati dai nazisti nell'aprile del 1944, nella frazione « Quattro strade ». Alla manifestazione hanno partecipato centinaia di antifascisti. Lavoratori, donne, giovani, amministratori comunali hanno percorso le vie della città, scandendo slogan per la libertà, per la pace e per il disarmo.

### Banditi armati fanno irruzione in un'agenzia immobiliare

Armi in pugno, quattro giovani hanno fatto irruzione in un'agenzia immobiliare a piazzetta Ciodolo e hanno rapito mezzo milione. Dopo aver immobilizzato il proprietario della società e dopo averlo fotografato i teppisti se ne sono andati gridando che si trattava di una « perquisizione proletaria ». Il gesto è stato rivendicato, poco dopo, con una telefonata al Messaggero, dal « Nucleo combattenti comunisti ».

## La riunione del CF e della CFC

# Decisioni sull'assetto della Federazione

Sandro Morelli vice-segretario - Piero Salvagni eletto nella segreteria - Rieletti gli organismi dirigenti - Teodoro Morgia presidente della CFC

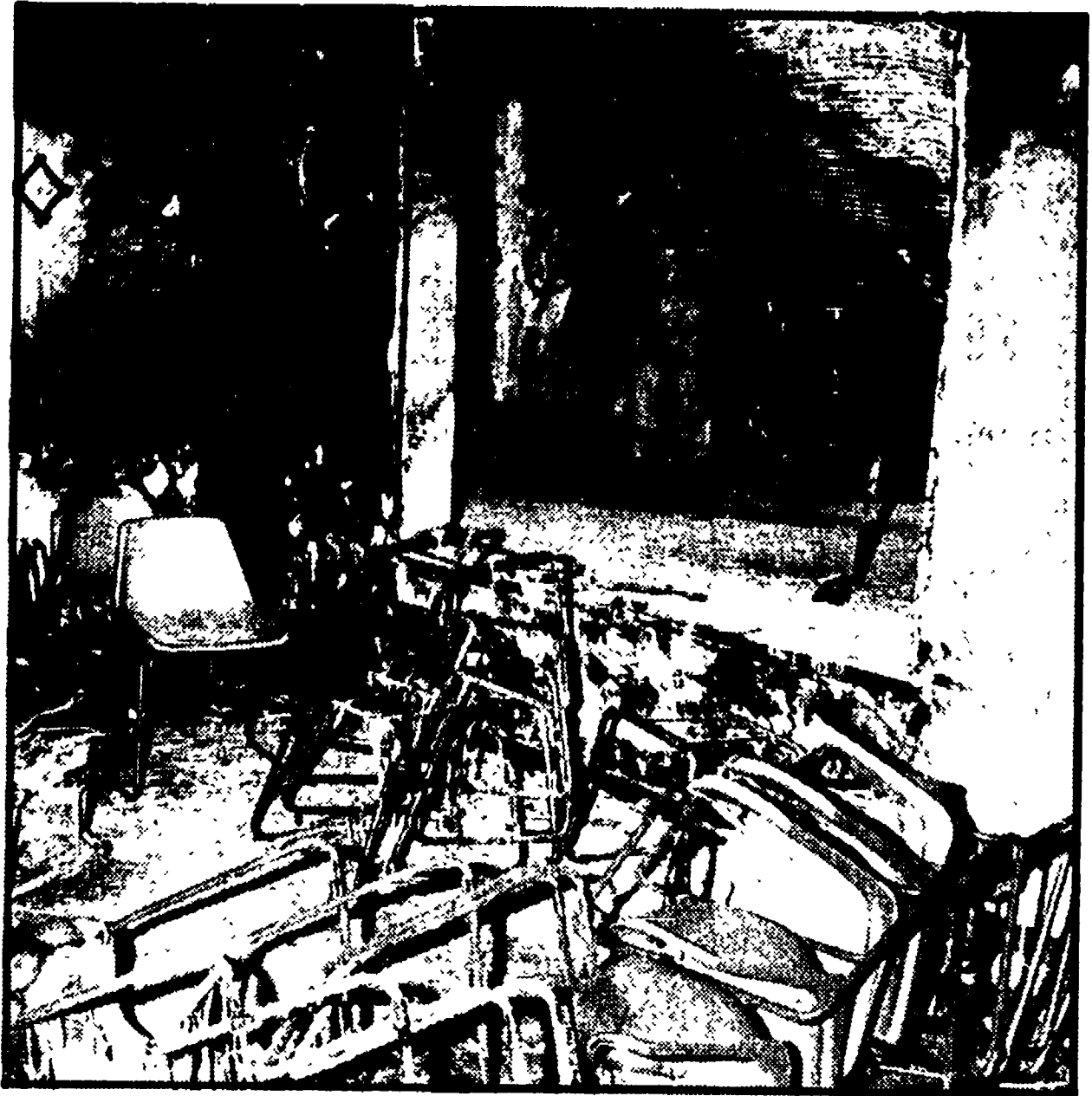
Il Comitato Federale e la Commissione federale di Controllo hanno esaminato i problemi del lavoro e dell'impegno dei comunisti romani in relazione alle scadenze elettorali nazionali ed europee. Il CF e CFC hanno eletto all'unanimità il compagno Sandro Morelli vice-segretario della Federazione e il compagno Piero Salvagni membro della Segreteria, con l'incarico di dirigere il Comitato di controllo. Alle 21, nella vigilia della campagna elettorale, la necessaria continuità nella direzione del Partito e negli incarichi di lavoro, e di consentire l'immediata e piena mobilitazione di tutto il Partito di CF e la CFC hanno rieletti nella Segreteria e il Comitato Direttivo nella stessa composizione della Segreteria e del Comitato Direttivo uscenti. Essi risultano pertanto così composti. Segreteria: Paolo Ciolfi, segretario; Sandro Morelli, vice-segretario; Franco Cervi; Angelo Fredda; Pasqualina Napolitano; Piero Salvagni; Siro Trezzini; Romano Vitale. Comitato direttivo: Paolo Ciolfi, Luigi Arata, Maurizio Barletta, Gianni Borghia, Leo Canullo, Franco Cervi, Anna Coreliolo, Angelo Dainotto, Antonello Faloni, Maurizio Ferrara, Angelo Fredda, Franco Fungli, Gabriele Giannantoni, Salvatore Gianfrancesca, Gustavo Imbellone, Vincenzo Marini, Angelo Marroni, Sandro Morelli, Corrado Morgia, Teodoro Morgia, Pasqualina Napolitano, Vittorio Parola, Luigi Frosolli, Franco Prisco, Enzo Proletti, Mario Quattrucci, Marisa Rodano, Piero Salvagni, Siro Trezzini, Walter Veltroni, Ugo Vetere, Romano Vitale.

I problemi di struttura e di assetto della Federazione saranno esaminati dopo la campagna elettorale. Il CF e la CFC hanno inoltre deciso di procedere alla costituzione del Comitato cittadino. A questo riguardo, il compagno Salvagni si avvarrà in questa fase del contributo dei compagni che hanno diretto i comitati di zona, sia per il lavoro del Partito nella città sia per la formulazione di proposte sull'assetto del Comitato cittadino, che saranno esaminate nella prossima riunione del CF e della CFC.

Successivamente la Commissione Federale di controllo ha eletto all'unanimità a suo presidente il compagno Teodoro Morgia.

Il compagno Sandro Morelli ha 31 anni. Iscritto al PCI dal 1968, ha militato nella sezione di Ponte Milite, di cui è stato segretario dal 1972 al 1974. In quell'anno è stato eletto presidente della Lega regionale delle cooperative. Nel 1975 è entrato a far parte del Comitato federale e nel '77 della segreteria, nell'ambito della quale ha avuto l'incarico di dirigere la sezione problemi sociali.

Il compagno Piero Salvagni ha 35 anni. Si è iscritto alla PCI nel '68. Nel 1969 è entrato nella segreteria provinciale e nel '71 nel CC della sezione di Ponte Milite. Nel 1972 è passato ad incarichi di partito è stato eletto nella segreteria della Federazione, nel 1973 nominato segretario della zona-nord e nel 1975 della zona-sud del Partito. Nel 1976 è entrato nella segreteria nazionale del comitato regionale del Lazio, occupandosi prima della stampa e propaganda e poi dei problemi sociali e del lavoro.



Gravissimi i danni nella sezione Vescovio

La sala delle riunioni e la segreteria interamente distrutte dal fuoco. I tavoli, resi inservibili macchine da scrivere e televisore. Questi i danni — per niente irrilevanti, come invece sosteneva ieri mattina la radio — provocati dal vile attentato contro la sezione comunista del quartiere Vescovio, in via Monterotondo. Sulla «collocazione politica» dei criminali i compagni del quartiere non hanno dubbi. Gli autori del gesto sono stati i fascisti, gli stessi che da anni (soprattutto da quando hanno perduto il primato politico nel quartiere) hanno organizzato contro i comunisti provocazioni di ogni tipo, assalti, aggressioni.

L'attentato è stato compiuto l'altra notte, intorno alle 23,30. Alzati di pochi centimetri la saracinesca, gli squadristi hanno versato la benzina sul pavimento e quindi vi hanno applicato il fuoco. Le sedie di plastica e poi gli altri mobili sono stati fucili da devastata tutta la sede.

La risposta del quartiere non si è fatta attendere. Ieri pomeriggio centinaia di persone hanno manifestato in piazza Vescovio. All'appuntamento, indetto dal comitato comunista della seconda circoscrizione, hanno aderito il PSI, il PRI e iers, in piazza.

insieme al compagno Piero Salvagni, del Comitato centrale, hanno portato la propria solidarietà all'unità del sindaco Claudio Ceino (a nome anche del proprio partito, la DC) e Mirella Baronchelli, consigliere circoscrizionale del PRI.

Non è stata una solidarietà formale, tant'è vero che nel giro di pochi minuti i compagni della sezione sono riusciti a raccogliere 400 mila lire con le quali fare i primi lavori di restauro.

Seppure l'altra notte sono stati compiuti altri due attentati terroristici: contro la sezione del PSDI di via Zamboni, al Portuense e contro quella della DC di via del Trullo, Levi i danni.

Queste due incursioni sono state rivendicate con una telefonata all'Ansa da sedicenti e compagni organizzati per la lotta al « classe ».

Ieri mattina, intanto, il comandante dei vigili del fuoco, Elvino Pastorelli, ha compiuto un secondo sopralluogo nella Standa di Montesacro, « bersaglio » di un attentato dinamitardo nella notte tra sabato e domenica. Pastorelli ha confermato l'improvvisità del magazzino e anche di alcuni locali del quarto distretto di polizia. NELLA FOTO: l'interno della sezione devastata.

## In piazza oggi i lavoratori della « commissionaria » della SIP

Manifestazione, stamane, dei lavoratori della Sirti, sotto la sede centrale del gruppo, in via Abruzzi. Da tutti le filiali e i luoghi di lavoro andranno alla direzione per dire « no » al diciotto licenziamenti decisi dall'azienda qualche tempo fa. Una riduzione d'organico che oltretutto non dovrebbe essere l'ultima: altri licenziamenti sono stati già annunciati. I motivi? Riduzione di commesse e la spiegazione ufficiale. Una spiegazione, a dir poco, incredibile. La Sirti è un grande gruppo, che opera su tutto il territorio nazionale, con più di tremila dipendenti (a Roma ce ne sono mille).

La società ha commesse dalla Sip (installazione e la manutenzione degli apparecchi telefonici) dall'Italcable, dall'Enel, dallo Stato. La Sirti ha un fatturato doppio di quello della Sip. In questa situazione l'azienda parla di mancanza di commesse. Se non ci si ferma alle apparenze ma si scava un po', la ragione vera del licenziamento viene alla luce: i dipendenti della Sirti, proprio per l'ampiezza di dimensioni della società, hanno svariatissimi contratti di lavoro, esistono sperquazioni incredibili.

Ora, dopo un duro lavoro, il sindacato per la prima volta è riuscito a mettere in piedi un consiglio di azienda che sia rappresentativo di tutti. E a questo punto sono scattati i licenziamenti. Un sincretismo quantomeno « sospetto ».

Non ci sono gli estremi per un procedimento d'ufficio

# Difficile l'inchiesta sulla ragazza violentata alla casa dello studente

Susanna si rifiuta di presentare denuncia contro gli stupratori - Aberrante voltantino di un gruppo di femministe del CIVIS - Diverse ipotesi giudiziarie

Non è facile trovare nella allucinante vicenda di Susanna, la ragazza violentata per più giorni, all'interno della casa dello studente all'ex Civis, in viale Ministero degli esteri, gli estremi per perseguire il reato d'ufficio. Dal punto di vista giudiziario si può dire soltanto ciò che non si può fare: non si può procedere per « violenza carnale » perché la ragazza non è disposta a sporgere denuncia. Non si può procedere per « circoscrizione di inceppata » perché significherebbe segnare la giovane indecibilmente con una dichiarazione del genere. E' difficile dire cosa resta per poter mandare avanti l'inchiesta e Fabrizio Danesi, il magistrato incaricato delle indagini non lascia trapelare nulla del suo lavoro. Non lascia neppure intuire le ipotesi.

Susanna la descriveva quasi assente, nella clinica dove è stata ricoverata dopo il drammatico episodio e dove viene strenuamente difesa da chiunque tenti di avvicinarla. C'è un'unica preoccupazione in coloro che la stanno curando: non sottoporla a traumi, non darla in pasto a una pubblicità, che potrebbe avere per lei conseguenze preoccupanti. Non bisogna dimenticare che la ragazza da cinque anni « vive » di psicofarmaci.

Al Civis, intanto, dopo la denuncia fatta da un gruppo di femministe che hanno reso noti i nomi dei violentatori, il clima non è certo sereno. Si continua a discutere dell'episodio, si scatenano accuse e controaccuse, alcuni tentano ancora di minimizzare, altri cercano di riflettere.

Una specie di giornale morale, affisso ieri dal gruppo più estremista delle femministe, ricapitolava ancora una volta i fatti e « sintetizzava » la linea aberrante sulla quale sembrano volersi muovere queste componenti interne alla casa. Dopo aver dichiarato che non bisogna portare la vicenda in tribunale « perché non crediamo alla giustizia dei padroni » si fanno delle proposte « alternative ». Al grido di « riappropriamoci della violenza » si afferma che « stupratori e complici vanno picchiati e buttati fuori dal Civis ».

Si inaugura a palazzo Valentini il centro studi Giuseppe Gioachino Belli



« Esportare le frasi del romanzo quali dalla bocca del romano escono tutti, senza ornamenti, senza alterazioni, senza frasi fatte, senza frasi fatte e frasi fatte, senza frasi fatte e frasi fatte, senza frasi fatte e frasi fatte, senza frasi fatte e frasi fatte... »

# Ora per conoscere il poeta romanesco non bisognerà più andare... all'estero

Una nuova sezione della biblioteca provinciale - 10 borse di studio per la ricerca linguistica e etnologica - Un ciclo di letture e un convegno internazionale

che di una nutrita (e nuovissima) bibliografia. Dieci borse di studio per altrettanti neolaureati saranno assegnate nel corso dell'anno (sette dalla Regione e due dalla Provincia).

## Violenze scatenate dai fascisti <Mistral> calci e pugni per boicottare lo sciopero

Un'azione coordinata, sostengono al sindacato. Una squadraccia capeggiata da noti missini dà l'assalto a un gruppo di lavoratori fuori dalla fabbrica. Dentro la fabbrica, invece, i dirigenti si gran completo invitano al crumiraggio. Il tutto sotto gli occhi « stralati » di una manciata di carabinieri, che non solo non è intervenuto, ma se ne è uscito anche con certe parole grosse dirette contro gli operai in sciopero.

## Un medico e quattro infermieri del S. Giovanni sono accusati di omicidio colposo

Omicidio colposo. omissione di cure, diagnosi e terapie sbagliate e addirittura dannose: con queste accuse sono stati rinviati a giudizio un medico e quattro infermieri dell'ospedale S. Giovanni. Il loro comportamento avrebbe in pratica portato alla morte un giovane ricoverato d'urgenza nel nosocomio dopo avere ingerito una gran quantità di tranquillanti. Il ragazzo morì dodici ore più tardi perché nessuno lo aveva curato a dovere.

## Le cure sbagliate uccisero un ragazzo: 5 a giudizio

Al giovane, che aveva ingerito una forte dose di tranquillanti, fu praticata una iniezione di sedativi - Solo dopo molte ore venne decisa la lavanda gastrica

## Una iniziativa immotivata che provocherà gravi disagi Medici delle mutue di nuovo in agitazione

Nuova grave agitazione dei medici mutualistici all'orizzonte. La minaccia rischia di concretizzarsi fin da oggi: stasera, infatti, medici generali, condotto e pediatri raccolti nelle tre associazioni di categoria (Fimm, Anmc e Fimp) si riuniranno per decidere — è detto in un loro comunicato — « nuove iniziative sindacali », scioperi, insomma, che vorranno dire per gli assistiti la necessità di pagare di tasca propria le prestazioni dei sanitari. Disagi pesanti, insomma, per una agitazione che appare completamente ingiustificata e priva di fondamento, che ha il sapore di un attacco (forse elettorale) alla giunta regionale.